

Un emigrato racconta come fu testimone di una truffa d.c.

Dalla Germania per vedere i «tubi elettorali» del '63

Duemila chilometri per venire a votare comunista - «Faremo di tutto per non perdere l'occasione del 19 maggio» - Cambiano i rapporti tra immigrati e operai tedeschi

Contro l'aggressione al Vietnam

Studenti in piazza a Palermo ed Ancona

Chiesta la scarcerazione di Padrut - Interrotto il comizio di Rumor - Con gli operai contro la NATO

Centinaia di giovani e studenti hanno in questi giorni a Palermo e ad Ancona contro l'aggressione americana al Vietnam e contro le repressioni poliziesche che in queste settimane sono condotte contro il Movimento studentesco.

A Palermo, centinaia di studenti e di studenti mezzogiorno hanno dato vita ieri mattina ad una grande manifestazione per la pace e la libertà nel Vietnam. Un corteo ha attraversato le vie del centro e, dopo una breve sosta davanti al Consolato USA con grida contro l'imperialismo, si è diretto al cantiere di «bella ciao» e scandendo il nome di Franco Padrut, verso i cantieri navali dove giungevano proprio quando gli operai interrompevano il lavoro per il pranzo i giovani intellettuali e i lavoratori hanno trascorso insieme l'intervallo cantando inni patriottici e protestando contro la NATO.

Dai cantieri navali, il corteo ha poi raggiunto il porto dove sono all'ancora le navi USA della VI Flotta. Centinaia di cartelli, di bandiere, di fotografie che testimoniano i crimini USA sono stati innalzati sotto gli occhi di quegli stessi soldati americani che ieri avevano indotto le cariche della polizia contro i giovani che celebravano la Resistenza.

Ad Ancona, mentre Rumor teneva un comizio elettorale nel teatro Metropolitan, al centro della città si esplosa una vi-

Dal nostro inviato FRANCOFORTE SUL MENO. 26

I «matusa» dell'emigrazione, da queste parti, hanno sei o sette anni di Germania. Niente, cioè, in confronto agli anziani immigrati in Belgio o in Svizzera. Sono comunque i pionieri, oggi su per giù quarantenni, primi venuti a consolidare il «miracolo» Adenauer-Erhard. Non sono molti in genere, il ricambio della manodopera immigrata è frequente: pochi si assuefanno alla lontananza della propria terra, al nuovo clima e alla nuova società.

Ma sono questi «matusa» che costituiscono una spina dorsale dell'emigrazione italiana nella Repubblica Federale Tedesca. Sono loro, ovviamente, le anche gli unici che possono avvertire i mutamenti avvenuti in questi ultimi due anni. Gli altri, la massa dei giovani arrivata da poco (due-tre, quattro anni al massimo) non sa che nel 1960 era ancora un paese: gli immigrati, allora, vivevano completamente isolati anche nella fabbrica o nel cantiere.

«E' da poco - mi dice un calabrese - che si avverte in fabbrica un clima diverso. Gli operai tedeschi non hanno più il timore di dire come la pensano. Uno mi ha dato un volantino sul Vietnam. Che roba è? gli ho chiesto. E' roba della K.P.D., mi ha risposto».

E' la sigla del Partito comunista tedesco tuttora rovente alla clandestinità, ma, oggi, non poi troppo clandestino, se è vero che molti suoi membri sfidano apertamente i controlli dell'organizzatissima polizia di sicurezza (quella polizia che era in funzione) e che i funzionari stessi significativi personaggi, come Theo Saebecke, che fu uno dei dirigenti della Gestapo nella Milano occupata.

«Due miei compagni di lavoro - ha continuato il calabrese - mi hanno detto chiaro e tondo di essere dei comunisti. Pure comunisti erano alcuni studenti che ho conosciuto nel corso di recenti manifestazioni. Il benessere nella Repubblica Federale Tedesca - mi dicevano questi - è stato raggiunto con l'oro americano e il sudore degli operai stranieri».

Clima diverso anche fra gli immigrati («Nel 1963 - ha detto un manovale delle ferrovie - non sapevo neppure come la pensasse il nostro vicino di letto. Ognuno temeva di pronunciarsi liberamente. Oggi è diverso. Molti miei compagni di lavoro italiani mi hanno raccontato che faranno di tutto per non perdere la grande occasione delle elezioni del 19 maggio»).

Ogni cosa, a suo tempo, viene a maturazione. Ciò vale anche per la coscienza dell'emigrato. Ne ho incontrati di giovani, arrivati qui spensierati, allegri, anche contenti di essere capiti in un paese dove abbondano ragazze senza pregiudizi, che indossano spettacolose minigonne. Un Paradiso terrestre. Eppure, contro alcuni di questi ragazzi che non vogliono neppure sentire un discorso che sollevi qualche problema, è importante constatare che la maggior parte abbiano preso coscienza della propria condizione e della propria posizione nella società.

«Ci sono ragazzi che hanno superato da poco l'età per votare - mi ha detto un lavoratore italiano della «Casella», una fabbrica chimica di Fecenheim, alla periferia di Francoforte - che hanno messo da parte i soldi per il viaggio elettorale. Sono ragazzi che voteranno comunista».

Perché il voto, tra l'altro, costa all'emigrato. Costa per le giornate di lavoro perdute, per spese vive del viaggio (il treno è gratuito soltanto sul percorso italiano; sul territorio tedesco verrà praticata solamente una riduzione). Costa, anche, per la fatica. Qui in Germania gli immigrati sono soprattutto meridionali e, per loro, andare a votare significherebbe compiere duemila chilometri all'andata e altrettanti per il ritorno, su treni affollati, nel giro di pochi giorni.

«Ci vuole un po' d'impegno politico», ha voluto sottolineare un operato della provincia di Catanzaro. Lui è uno dei «matusa». Mi ha raccontato che pure nel '63 fece il viaggio a casa per le elezioni.

«Arrivai al mio paese, Contrada Campolungo, frazione Punta Castellina, nel comune di Isola Capo Rizzuto, proprio in tempo per assistere al gran finale della campagna elettorale. Contrada Campolungo, che è zona valorizzata dalla Opera Sila, sembrava un cantiere. Squadre di operai erano state ingaggiate per apprestare le tubazioni dell'acqua potabile. Finalmente avremo l'acqua, dicevano le donne. Invece no! I tubi furono deposti prima delle elezioni e coperti di terra; sono ancora là, sotto terra. Ma l'acqua non l'ha ancora vista nessuno. Ancora, ogni due giorni, alle 6 del mattino, passa l'autobotte, tanto vecchia che invece dell'acqua distribuisce ruggine; e ancora i contadini debbono portare le loro manze a quattro chilometri di distanza per abbeverare le bestie. Sono proprio curioso di vedere quale paghiacchia hanno pensato di combinare stavolta».

Nonostante le delusioni e l'amarezza del passato e i sacrifici che dovranno essere sopportati, gli immigrati torneranno a votare. Almeno, torneranno in buon numero. Si calcola, sia pure approssimativamente, che senz'altro rientrerà in patria il 50% degli immigrati dipendenti dalle Poste di Francoforte (sono alcune centinaia di lavoratori sardi, calabresi e siciliani); buona parte dei manovali pugliesi e siciliani che dipendono dalle Ferrovie federali (sono anche questi diverse centinaia); parte rilevante degli italiani che abitano nel quartiere industriale di Niederrad.

Come voteranno? «Io so una cosa - mi ha detto un calabrese di Fecenheim - tra gli elettori che conosco almeno la metà andrà a votare: di questi, l'80% voterà sicuramente comunista. L'80% per non dire il 90 o il 95%. Non per nulla da queste parti nessuno, all'infuori del P.C.I., ci dice di tornare in Italia per il 19 maggio».

Piero Campisi

Il dissenso cattolico preoccupa il clero

Votare DC è un sacrificio afferma l'arcivescovo di Palermo

Dalla nostra redazione PALERMO, 26

Votare per la DC è «un sacrificio», e quanti - tra il clero e le associazioni cattoliche - si prestassero alle «pressioni» e «lusinghe» per l'accaparramento dei suffragi a favore di questo o quel candidato «si renderebbero veramente indegni della piena fiducia» circa «la loro maturità e il loro senso di responsabilità».

Lo ammette in termini clamorosi il cardinale Francesco Carpino, arcivescovo di Palermo, in una preoccupata e imbarazzata intervista.

L'interista è apparsa sull'organo ufficiale della Curia Voce nostra, che già nelle settimane passate si è ripetutamente espressa, anche in termini molto pesanti, contro la composizione della lista da denunciare la presenza in essa di uomini «che costituiscono una «sfilza» per l'elettorato».

«Se il voto dei cattolici - domanda l'interista - è il problema di coscienza morale, come può conciliarsi una scelta legata a valutazioni di natura morale e religiosa, strettamente personale con un indirizzo unico... quale quello contenuto nel documento della conferenza episcopale (votare DC - n.d.r.)?».

La risposta del cardinale è chiaramente imbarazzata, tanto evidente quanto l'intenzione di addolcire la pillola della indebita interferenza della CEI: chiedendo di votare per la DC. «I vescovi italiani sono consapevoli che in tal modo si chiede ad alcuni cattolici un qualche sacrificio».

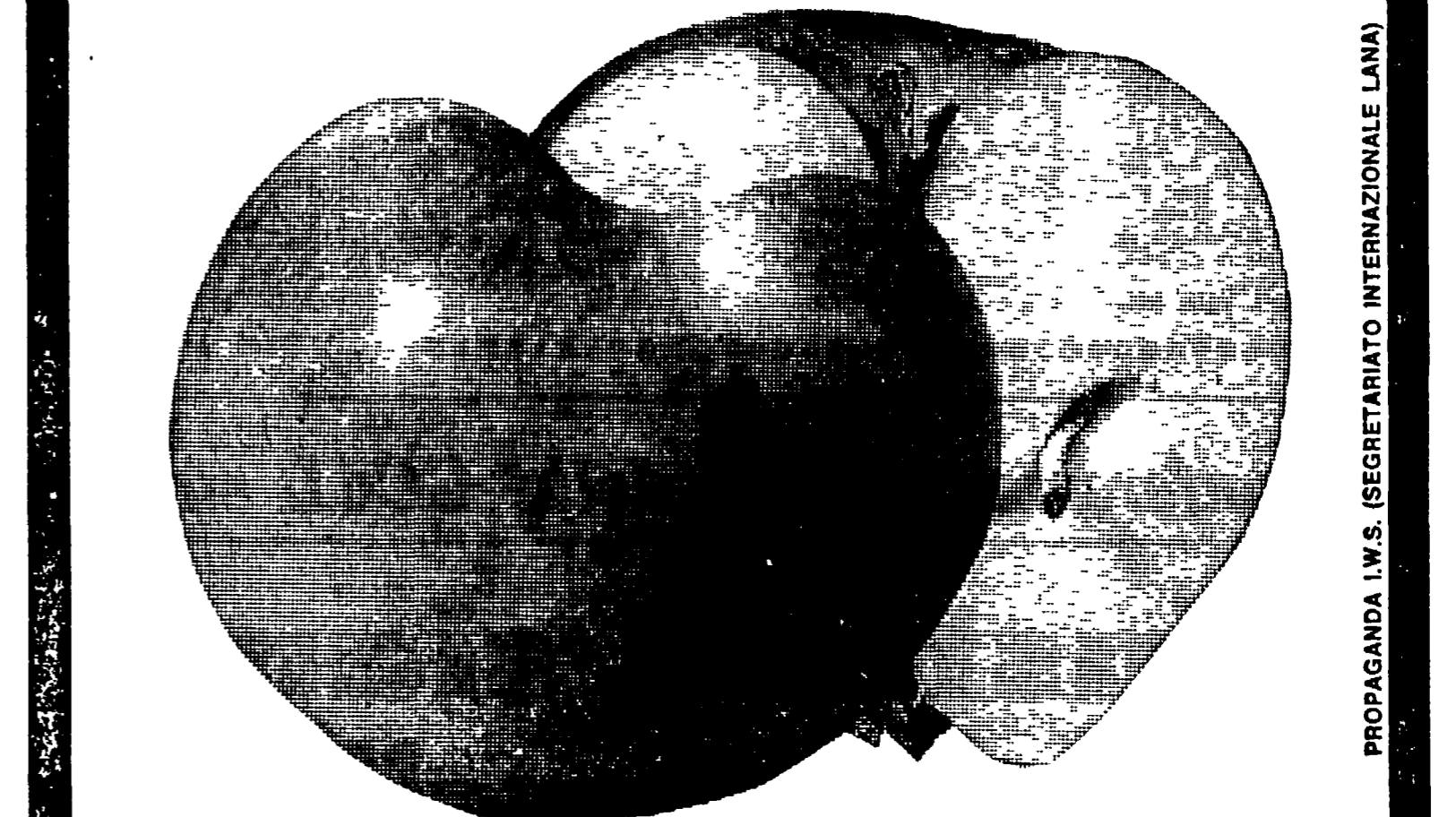
Incalza allarmata Voce nostra: ci scrivono in molti, protestano perché «la più spregiudicata tecnica elettorale, attraverso pressioni e lusinghe, farebbe breccia nel nostro ambiente accaparrando i suffragi degli elettori perno nell'ambito delle nostre associazioni con metodi tali che, prescindendo da giudizi morali su certi candidati, non possono essere assolutamente subili».

Replica Carpino: «La professione cattolica non si riduce ad una comoda etichetta per attirare i voti dell'elettorato cattolico, ma è un difficile e pesante impegno che obbliga chi lo assume a dare in privato e in pubblico testimonianza di carità, di disinteresse e di onestà».

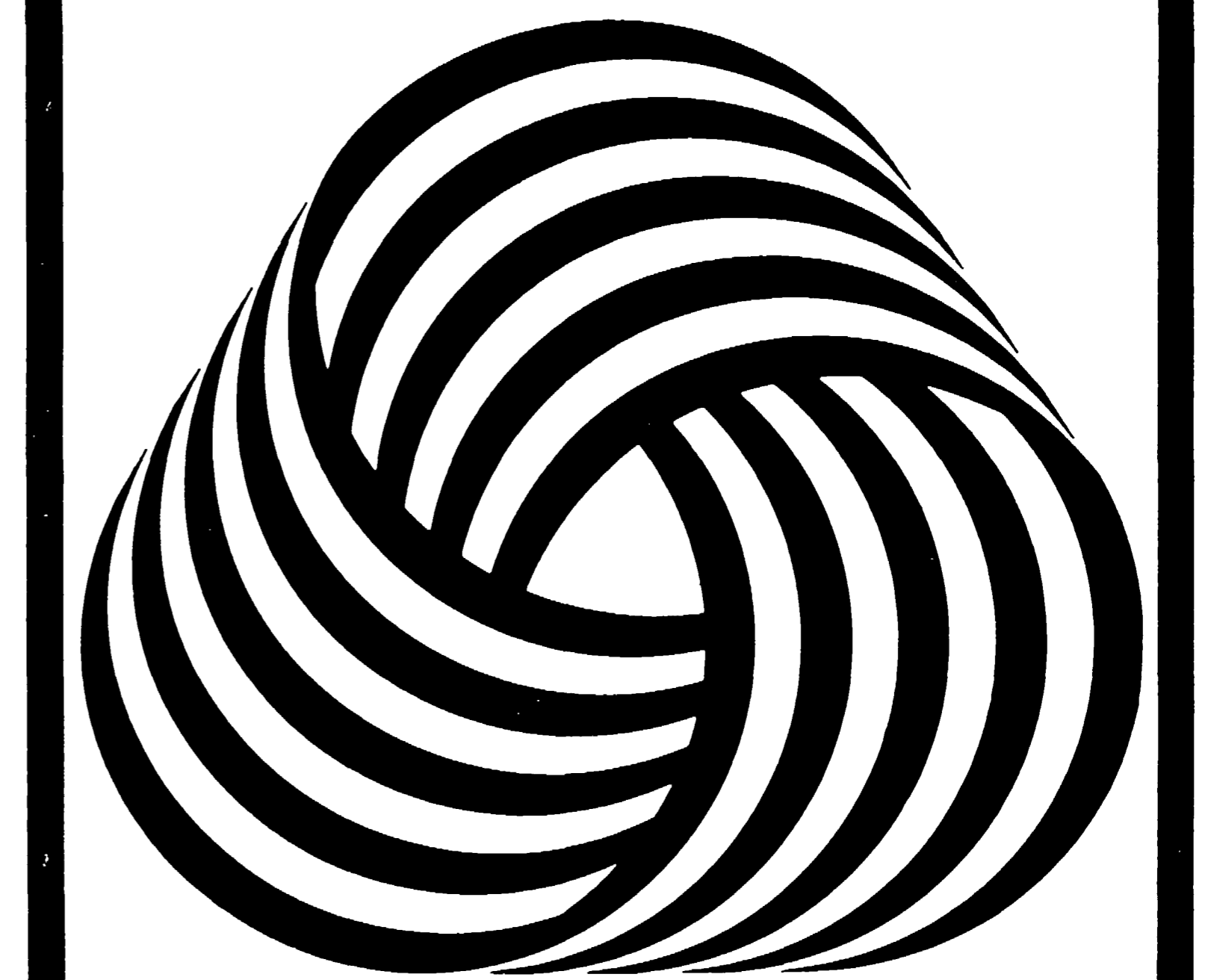
«Mi rifiuto di credere - continua il cardinale - che alcune frange del clero (è interessante notare che l'interista non aveva accennato al clero, n.d.r.) e delle nostre associazioni possano subire ipocriti accaparramenti di suffragi attraverso pressioni e lusinghe. Se così fosse, si renderebbero veramente indegni della piena fiducia, circa la loro maturità e il loro senso di responsabilità».

g. f. p.

NON SI PUO' MAI SAPERE COSA C'E' DENTRO UNA MELA



.....MA SI PUO' SAPERE COSA C'E' DENTRO I PRODOTTI DI LANA. SOLO SE C'E' QUESTO MARCHIO SAPETE DI CHE COSA SONO FATTI TESSUTI, MAGLIERIE FILATI, CONFEZIONI, COPERTE, TAPPETI CON LA LANA MIGLIORE DEL MONDO



PURA LANA VERGINE

CON IL MARCHIO PURA LANA VERGINE LANA SICURA SENZA SORPRESE

I risultati di un sondaggio condotto in tutta Italia

Sono in minoranza le donne che dicono «no» al divorzio

Alla conferenza sulla sicurezza europea

Il riconoscimento della RDT al centro dell'ampio dibattito

La maggioranza delle donne italiane sono favorevoli o indifferenti all'istituzione del divorzio nel nostro paese. In minoranza sono invece le donne decisamente contrarie. Questo uno dei più interessanti risultati di un sondaggio condotto da un settimanale in tutte le regioni italiane, prendendo come campione 4.957 donne scelte fra i più differenziati strati sociali e diversi gradi di età e di istruzione.

Quasi il 50 per cento delle donne (esattamente il 49,89 per cento) hanno detto un deciso «sì» al divorzio; solo il 41 per cento un deciso «no», mentre 8,47 per cento sono ancora incerte. Interessante notare che i «sì» sono più numerosi fra le donne che hanno già vissuto l'esperienza matrimoniale.

Tenendo conto che la stessa indagine condotta fra gli uomini ha dato il risultato di 57 su 100 favorevoli al divorzio, tutto fa pensare che un referendum sull'introduzione del divorzio, darebbe in Italia un risultato favorevole.

La regione che indica la percentuale più alta di «divorziati» è la Liguria (59,1%), seguita dalla Basilicata (51,4%), dalla Toscana (50%), dal Piemonte (48,1%), dall'Emilia (45,5%) e dalla Sicilia (44,9%).

Le percentuali più basse di donne favorevoli al divorzio sono registrate nelle Marche e in Calabria (33,3 e 33,4%) che insieme all'Umbria e al Lazio sono le sole regioni in cui la percentuale femminile di divorziati è al di sotto del 40%.

Il crollo della percentuale favorevole al divorzio sono più numerose che gli uomini: è il caso per fare degli esempi di Genova, di Torino e di Catania.

Solo 116 treni straordinari

Centosessici treni straordinari diretti: sono solo questi i servizi che le Ferrovie dello Stato hanno programmato per i giorni 17, 18 e 19 maggio prossimi, per fronteggiare l'afflusso dei lavoratori italiani emigrati all'estero che rientreranno in patria per votare in occasione delle prossime elezioni politiche. Il programma, predisposto dall'azienda ferroviaria italiana d'intesa con le amministrazioni estere interessate, prevede in particolare l'arrivo di 80 treni straordinari dalla Svizzera, 28 appena dalla Germania, 4 dalla Francia e 4 dal Belgio, con lo sdoppiamento di 60 dei principali treni ordinari internazionali in arrivo in Italia nel periodo dal 16 al 20 maggio e il rinforzo di altri convogli.

Grave gesto del presidente dell'ARS

Il compagno De Pasquale censurato per gli incidenti sulle votazioni

Dalla nostra redazione PALERMO, 26

Con un grave gesto che capovolge i termini delle vicende originarie dalle violenze morali esercitate dalla DC sul parlamento siciliano, la presidenza dell'ARS ha scaricato sul compagno De Pasquale, la responsabilità degli incidenti verificatisi a Sala d'Ircòle la notte di martedì scorso.

Il compagno De Pasquale - è soltanto lui - è stato infatti censurato dall'on. Lanza per aver compiuto un «tentativo violento» (sic!) di «avvicinarsi» al tavolo degli scrutatori» al tavolo degli scrutatori» il direttore del gruppo comunista, nello esprimere al compagno De Pasquale piena e totale solidarietà, ha immediatamente risposto con un comunicato in cui accusa di responsabilità nei fatti.

«Tutti i deputati comunisti - è detto infatti nella nota - hanno reagito alla vergognosa pratica del controllo esterno sul voto dei deputati meticolosamente e si è analmente applicato dai dirigenti della DC, con la collaborazione di tutti noi - del presidente dell'ARS E' infatti sintomatico che questi, nella sua comunicazione, non abbia sentito il dovere di includere alcun cenno di condanna contro il prevaricatore della DC ed i loro metodi indegni».

«I comunisti, assieme al compagno del PSUIP sono stati così inequivocamente di ogni metodo che i soli a difendere la dignità dell'assemblea e la libertà dei deputati, e confermano il diritto politico sempre perseguito di pieno rispetto delle prerogative del parlamento e di condanna e degra del prestigio».

Piero Campisi

PROPAGANDA I.W.S. (SEGRETARIATO INTERNAZIONALE LANA)